



INNOVAZIONE

Con i terreni liberati da Coldiretti, può partire il progetto di sviluppo agricolo nei 44 ettari di frutteto e 12 di vigneto della Fondazione Crosina Sartori Cloch

Affidata la gestione a Sft, Cantina sociale Le Meridiane, Consolida e Tuttoverde
Riccardo Forti: «Vogliamo indicare una via per l'agricoltura trentina dei prossimi anni»

Agricampeggio, orti, asparagi e inclusione sociale nei campi



Da destra: Riccardo Forti (Sft), Mauro Rampinelli e Debora Vichi (Fondazione Crosina Sartori Cloch) e Giuliano Micheletti (Biodistretto di Trento)
A sinistra, i meleti di Maso Nogarole
A destra, il vigneto di Maso Belvedere



Dicono, i protagonisti, che sarà il più grande esperimento di agricoltura sociale in Italia. Primati a parte, il progetto di utilizzo di 56 ettari (44 a meleto, 12 a vigneto) tra Ravina e Romagnano, di proprietà della Fondazione Crosina Sartori Cloch, ha i caratteri dell'innovazione, sia sul versante propriamente agricolo, sia su quello, ad esso strettamente legato, dell'inclusione sociale.

I protagonisti sono la Fondazione presieduta da **Debora Vichi** e il raggruppamento temporaneo di imprese che il 25 giugno scorso si è aggiudicato (per 135 mila euro di canone annuo) per quindici anni, la gestione dei terreni: Sft-Società frutticoltori Trento, capofila, Cantina Sociale di Trento Le Meridiane, Consolida (Consorzio delle cooperative sociali) e Tuttoverde, società agricola che fa capo a Progetto 92 e che in zona (Maso Stella) già opera con un vivaio. Ma coinvolti sono an-

che il Biodistretto di Trento ed il Comune capoluogo che ha seguito e accompagnato l'evoluzione dell'idea progettuale.

I frutteti attorno a Maso Nogarole e i vigneti di Maso Belvedere e degli altri masi di Ravina solo da ieri l'altro sono formalmente rientrati nella disponibilità della Fondazione, liberati da Coldiretti Trento, il precedente gestore con cui resta aperto un contenzioso, e quindi Sft e gli altri partner possono dare il la al progetto.

Agricoltura giovane e innovativa.

I 44 ettari a frutteto dovranno essere ripensati. «Ci vorranno almeno sei mesi per i reimpianti» dice il presidente di Sft, **Riccardo Forti**, alla presentazione del progetto presso Palazzo Geremia, sede del Comune. Il contratto con la proprietà consente il subaffitto. E l'obiettivo è duplice: introdurre nuove varietà di mela (i meleti Golden vanno eliminati), con una percentuale "bio"

di almeno il 50%, come da impegno preso con la Fondazione; e dare ai giovani agricoltori una occasione di sviluppo imprenditoriale. Sette soci di Sft sono confinanti, e saranno coinvolti: «L'ampliamento di un frutteto esistente, al posto dello spezzettamento fondiario, garantisce una riduzione del 30% dei costi» spiega Forti. Altri giovani under 35 saranno invitati a prendere in gestione parte dei meleti. **Giuliano Micheletti**, presidente del Biodistretto di Trento, argomenta: «Sarà una palestra per i giovani, che potranno arricchirsi nella capacità di fare impresa, una speranza per il futuro dell'agricoltura trentina». Sarà anche reintrodotta la coltivazione della pera.

La valenza sociale dei campi.

Oltre che innovare nelle produzioni («Vogliamo indicare una via per l'agricoltura trentina dei prossimi anni» dice Forti), c'è anche la dimensione sociale. «L'obiettivo» aggiunge Forti «è inte-

grarci di più, come produttori, con la comunità». Ecco, quindi, i 2 ettari previsti per l'orticoltura, un altro appezzamento per l'asparago, un lotto (circa un ettaro) per realizzare un agricampeggio, il primo in Trentino. Saranno questi appezzamenti a dare sostanza agli obiettivi di inclusione sociale: inserimento lavorativo, formazione, socializzazione al lavoro... **Luca Sommadossi**, di Progetto 92, spiega: «La nostra è un'attività imprenditoriale nell'ambito sociale. Consolida (ieri rappresentato dalla presidente **Serenella Cipriani** e **Italo Monfredini**, ndr) ci permette di coinvolgere altre realtà del sociale. Con gli orti partiremo nel 2020; l'agricampeggio, che potrà essere un punto di forza (si pensi alla vicinanza delle ciclabili, ndr), lo svilupperemo in sinergia con l'amministrazione comunale». Per la presidente Vichi e il direttore della Fondazione Crosina Sartori Cloch, **Mauro Rampinelli**, il proget-

tò è coerente con la missione della Apsp (Azienda pubblica per i servizi alla persona) che mette a disposizione, ad affitto agevolato, gli oltre 300 alloggi in proprietà a famiglie, privilegiando quelle con minori. Gli introiti garantiti dagli affitti dei terreni agricoli servono a sostenere la missione della Fondazione.

«Qui si realizza un progetto di inclusione sociale per le fragilità del territorio» commenta l'assessora alle politiche sociali, **Mariachiara Franzoia** «uno sfruttamento in senso bello e positivo del territorio». «Vedo con favore» dice l'assessore alle attività economiche, **Roberto Stanchina** «la reintroduzione della pera, così come la valorizzazione dell'asparago, perché verso Romagnano ci sono terreni storicamente vocati. Assieme al Trento Doc, l'asparago potrà essere un valore aggiunto per l'enogastronomia della città di Trento».

Do. S.